

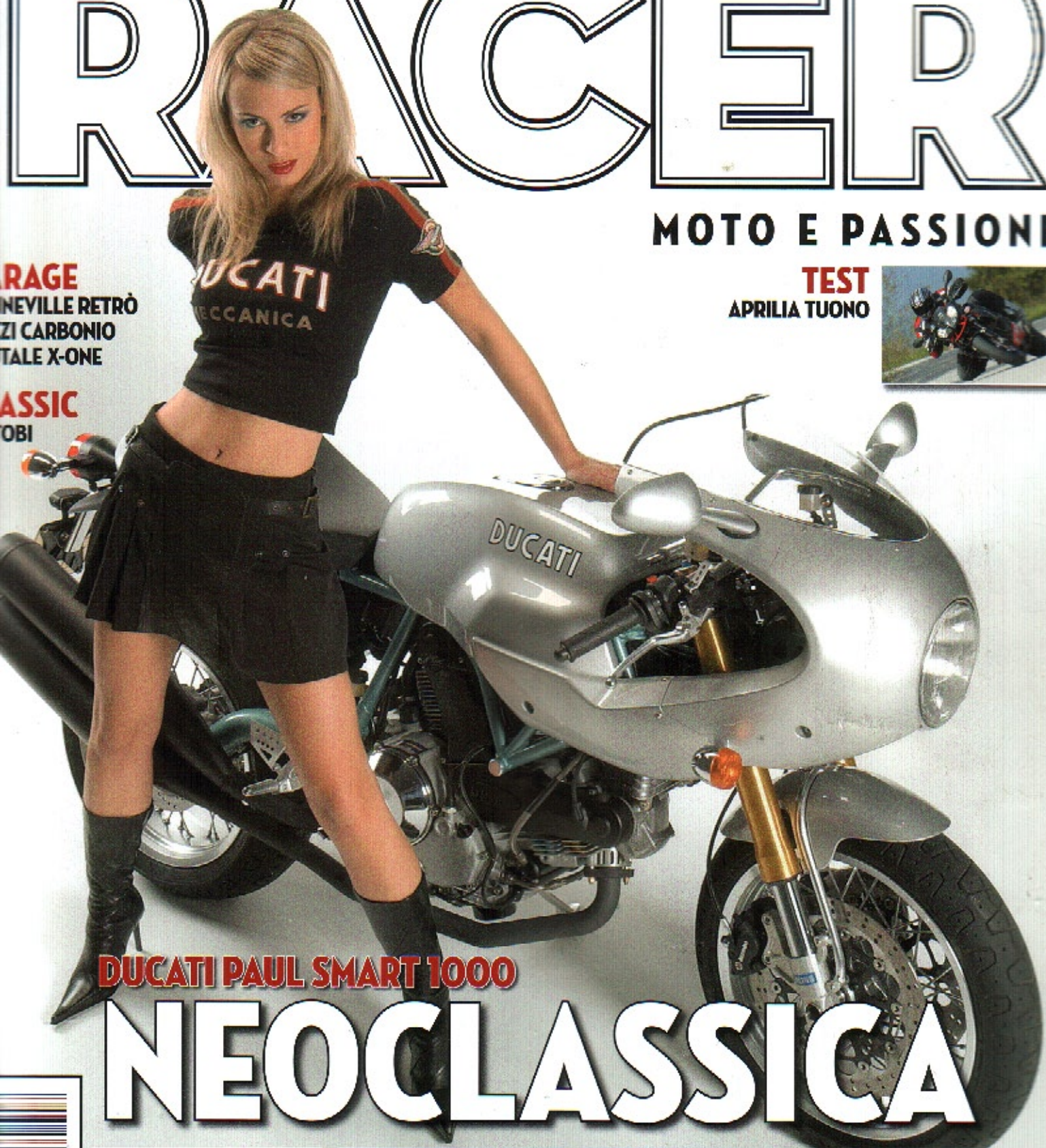
RACER

MOTO E PASSIONE

RAGE
NEVILLE RETRÒ
ZI CARBONIO
TALE X-ONE

CLASSIC
BOBI

TEST
APRILIA TUONO



DUCATI PAUL SMART 1000

NEOCLASSICA



€ 4,50
N° 08
nov./dic.05

DAINESE FACTORY - NINJA TBW - BONNEVILLE - NOVITÀ EICMA 2006

BONNEVILLE IURI MOTO

CLASSE MODERNA

MEZZI MANUBRI E UN PO' DI CROMO NON BASTANO A FARE
UNA CAFE RACER; ALTRIMENTI, SUL TEMA SI SAREBBE GIÀ DETTO
TUTTO. IURI NE È CONSAPEVOLE, AL PUNTO DA SMONTARE TUTTA
QUESTA BONNIE CON L'INTENZIONE DI RIFINIRNE OGNI DETTAGLIO,
ANCHE QUELLI INVISIBILI. PERCHÉ ESSERE CONTA PIÙ CHE APPARIRE





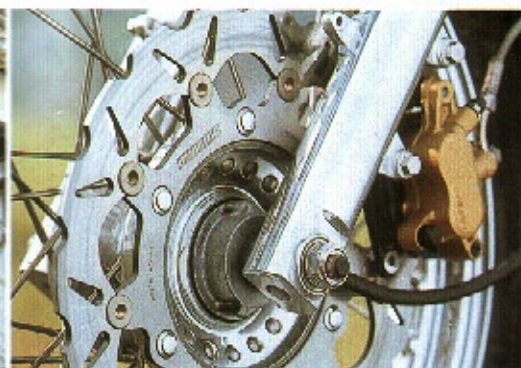
SPORTIVA NELL'IMPOSTAZIONE DI GUIDA, NOSTALGIA

Non che la Bonnie del servizio riesca a passare inosservata, intendiamoci. È dotata di un manubrio le cui estremità puntano minacciose l'asfalto, come un monito a manovrare il "pezzo" con rispetto. Avvolta in un'elegante livrea scura,

preziosamente incorniciata nel cromo di un telaio che rimanda ai favolosi Rickman Metisse dei tempi andati, si impone anche all'occhio profano con l'alterigia maledettamente snob che solo certi prodotti made in England possono emanare. Con una moto del genere, frequentando i parcheggi dei centri cittadini bazzicati dall'uomo medio, dare vita al classico malinteso sull'età diventa ordinaria amministrazione. Anche se il ritorno al classico è diventato ormai consuetudine in diversi settori, per fortuna in campo motociclistico non ci si abitua mai a veder sfrecciare vecchie glorie come nulla fosse; una Bonnie preparata come questa fa sempre parlare di sé, perché regolarmente scambiata per una vecchia moto di ritorno da qualche rievocazione storica di provincia. Per fortuna di chi la possiede, e con la massima soddisfazione di chi esalta questo lato vintage, la moderna Bonneville non è la

malinconica rivisitazione di qualcosa di ormai andato, non rappresenta l'ultima spiaggia di designer annichiliti sulla loro crisi creativa, figure in auge in campo automobilistico. Rappresenta piuttosto se stessa, un'immagine immutata nel corso dei decenni ma evoluta necessariamente sotto l'aspetto tecnico. Scartata l'idea che il progresso si manifesta solo in chiave futurista, la Bonnie 790 esalta invece il primato della tecnica che si evolve in modo invisibile. Del resto è vero che, rispetto a trent'anni fa, la moto è migliorata nell'equilibrio dinamico, nella frenata, nell'affidabilità; ma resta pur sempre una Bonneville. Ossequioso nel rispettare questa filosofia, Maurizio Iurich dell'officina Iuri Moto di Genova, accoglie l'istanza dell'amico e cliente Marci Giustini e trasforma con gusto retrò un esemplare del 2002. I due hanno il cuore sulla North Circular e la testa nei migliori cataloghi after market





attuali; vogliono creare qualcosa di unico con la ferma intenzione di non stravolgere minimamente "l'hardware". L'idea è piuttosto quella di rifinire, ricordare, lucidare, armonizzare. Alla maniera di un liutaio, più che di un rude meccanico, luri smonta completamente la moto, intenzionato a risintonizzarla sui gusti particolari di Marco, già entusiasta possessore di una Mini, come ogni bravo british addicted che si rispetti. Il telaio, dopo essere stato completamente smontato, viene lucidato, cromato e riceve nuovi cuscinetti di sterzo. Stesso trattamento riservato ai cuscinetti del forcellone. I cerchi della moto vengono anch'essi smontati: solo chi ha avuto a che fare con il diabolico intreccio dei raggi, sa cosa vuol dire misurarsi con questo rompicapo. Una volta liberati i mozzi, l'anteriore viene lucidato, il posteriore riverniciato. Tutta la viteria viene completamente sostituita a favore di elementi di produzione Kawasaki. Non sappiamo esattamente se provengono da una W650, ma tant'è... i sofisti se ne facciano una ragione; nell'epoca d'oro del motociclismo europeo, abbiamo visto celebrarsi matrimoni ben più profani. Il reparto freni vanta materiale di produzione Braking, con dischi addirittura prodotti esclusivamente per questa moto. Sostituite pure le tubazioni e i raccordi, le pinze sono sabbiate così come il radiatore. La ciclistica ha subito solo migliorie, con

l'adozione di molle progressive anteriormente. Per quanto riguarda il motore va segnalato il ricorso all'onnipresente kit Dynojet per i carburatori, la modifica dell'airbox e del supporto batteria; lavori questi ultimi destinati anche a "ripulire" la zona sottostante la sella dal design sportivo anni 50 ma comunque biposto. Per ciò che concerne l'estetica, va segnalato il ricorso a una classica banda centrale in azzurro filettato su fondo nero, l'adozione di un bellissimo manubrio Ace Bar, frecce Amas

Nell'insieme quanto mai tradizionale, non stonano alcuni dettagli moderni come gli specchietti Rizoma o il disco freno Braking...

NELLE FORME





TELAIO CROMATO E FINITURE DEGNI DI UN ORAFO PER LA BONNEVILLI

➤ e fanalino cateye, specchietti Rizoma; last but not least, l'incastonatura delle spie sulla calotta del faro originale, finezza non da poco. La strumentazione originale lascia il posto a due piccoli strumenti da catalogo after market, che stanno a questa Bonnie come una goccia di latte in una tazza di Earl Grey. Perfino noi, che su queste pagine ne abbiamo viste di tutti i colori, nello scorrere la lista degli interventi di una preparazione come questa abbiamo modo

di stupirci. La meticolosità con cui quest moto è stata modificata sfiora il maniacale, no abbiamo abbastanza spazio per elencare tutte le modifiche: si tratta di minuterie, guarnizion fregi, coperchi valvole, molle... A volte si tratta di invisibili particolari che instaurano colloquio intimo tra preparatore e mezzo, un appannaggio esclusivo di cui fruisce in grande segreto solo il proprietario. Dal canto nostro colpevoli nonostante tutto di approssimazioni vi rimandiamo alle foto, magari a noi è sfuggito qualcosa, ma l'occhio dell'attento lettore di Racer non perdona! ●

